



Intervista esclusiva all'Incursore Luca Fois: dalle Forze Speciali alla conquista delle Dolomiti

Pubblicato il 14/10/2025

Da Paracadutista della Folgore a Incursore delle Forze Speciali, fino a un progetto estremo: le **86 cime oltre i 3000 metri delle Dolomiti in 86 giorni**. La storia del **Sergente Maggiore Paracadutista Incursore (in congedo) Luca Fois** è un filo teso tra evoluzione professionale e ricerca dei propri limiti.

Ecco un breve estratto dell'intervista realizzata da [DifesaNews.com](https://www.difesa.news), in collaborazione con [BrigataFolgore.net](https://www.brigatafolgore.net), per il podcast *"Debriefing Talks - Storie di Soldati"*, che potete ascoltare integralmente su [YouTube](https://www.youtube.com) e [Spotify](https://www.spotify.com). Fois racconta cosa lo ha spinto a "alzare l'asticella" nella sua vita militare, come sono cambiati reparti e tecnologie, perché oggi servono testa e studio quanto muscoli, e perché la parola che riassume tutto è: **irripetibile**.



Dal 186° Folgore al 9° Col Moschin, passando per il 185° RAO: qual è stata la molla iniziale?

Fois. «All'inizio c'era un'idea romantica: viaggiare, stare all'aperto, fare il Paracadutista. Avevo amici che avevano servito in Somalia nella Folgore e i loro racconti mi hanno acceso la curiosità. Entrato, ho scoperto che potevo professionalizzarmi di continuo: come uno chef che parte da aiuto-cuoco e poi cerca ingredienti e corsi sempre più complessi. La passione ti spinge naturalmente un gradino più su.»

Hai servito nei reparti più duri dell'Esercito

F. «“Più duri” è opinabile. Diciamo i più selettivi: statistiche alla mano quelli con più defezioni e non idonei. La durezza è personale; la difficoltà d'accesso è nei numeri.»



Nel cuore delle operazioni speciali per 14 anni. Come è cambiato quel mondo?

F. «Materiali e tecnologia hanno avuto un'accelerazione impressionante: visori, termiche, sensori, poi droni e contromisure. L'Italia, specie sui reparti di forze speciali, è **in linea** con gli alleati: testiamo e introduciamo in servizio le ultime innovazioni. Siamo una grande organizzazione: il resto dell'Esercito segue (con tempi suoi), ma è al passo.»

Droni e IA cambieranno il soldato?

F. «La tecnologia evolve, non si torna indietro, ma resterà **uomo-centrico**. Automazione e autonomia cresceranno; però il campo, alla fine, riduce tutto all'essenziale: decisione, responsabilità, presenza.»



Due fronti, una generazione: Afghanistan vs Ucraina

F. «Parlo per esperienza e per i numeri che mi arrivano da amici impegnati in Ucraina come supporto medico. In Afghanistan, in uno scenario prevalentemente asimmetrico, la catena **MEDEVAC** era robusta. In condizioni normali, **entro 60 minuti** eri in **Role 2** con assistenza avanzata. Non è solo efficienza: è **psicologia operativa**. Combatti sapendo che, se salti su un IED o prendi fuoco nemico, in un'ora trovi chirurgo, anestesista, sangue, tutto.

In **Ucraina** è diverso: guerra **prevalentemente simmetrica**, fronti continui, artiglieria, droni, linee logistiche stressate, trincee e retrovie su più livelli. È diventato molto più complesso. Spesso **prima di vedere un medic passano ore** — anche **sei o più**. La tecnologia è avanzata (sensori, termiche, droni, contromisure), ma su **copertura logistica** e **tempestività medica** abbiamo fatto un passo indietro. È duro dirlo, ma il campo di battaglia lì è un film dell'orrore: **mi auguro che l'Italia non debba mai vederlo.**»

A un giovane che sogna le Forze Speciali, oggi, cosa diresti?

F. «Arrivare **consapevoli**. Il lavoro oggi è meno “cinetico” e molto più **formativo**. Servono topografia, trigonometria, fisica, chimica, matematica applicata. Bisogna studiare. L’operatore di forze speciali non è lo Schwarzenegger di *Commando*: è un elemento ibrido capace di studiare e di fare, con equilibrio tra mente e corpo.»



80/B e OBOS, ieri e oggi: mito e realtà.

F. «Per accedere al 185^o RAO ho fatto uno dei primi OBOS aperti alla truppa esterna al 9^o. L’80/B degli anni ’90 era **più fisico**; l’OBOS di oggi è stato “ottimizzato” e richiede **più tenuta mentale**. Cambiano gli uomini, si aggiorna la selezione.»

Reclutamento e transizione: come renderli attrattivi?

F. «Serve **un patto formativo**: anni buoni alla Forza Armata in parallelo a un **percorso di studi** (lauree/qualifiche **spendibili fuori**). Poi una **filiera di reimpiego** con aziende pubbliche e private. Il vantaggio è per tutti: Forza Armata, imprese, società.»



Il momento più duro in carriera?

F. «Non i miei infortuni, ma quelli degli altri. In un distaccamento da 10-12 persone sei una famiglia: **infortuni gravi o lutti colpiscono come a casa**. E il senso di colpa è un rischio reale.»

“86 Dolomites”: come è nata l'idea?

F. «Volevo dimostrare che sappiamo fare bene anche fuori dal mestiere d’armi. Ho messo su un team: un piccolo “distaccamento” (logistica, materiali, alimentazione). **60 cime** completate: meteo durissimo (18 giorni persi su 53), partenze tardive (alcune cime richiedono condizioni invernali). Potevamo arrivare forse a 70, ma ci siamo guardati in faccia e abbiamo chiuso. Troppo rischioso. Non lo rifarei: alcune cime sono **pericolose e poco “protette”**.»



E adesso?

F. «Altri progetti, **bici e nuoto** nel medio termine. L'obiettivo non è "battere qualcuno", ma mostrare che a 40 anni—con disciplina—puoi performare in sport diversi. Nuovi record? Sì, ma cercando **qualcosa che non ha ancora fatto nessuno.**»

“Ardito Gin”: perché un gin (anzi, tre) con gli amici di reparto?

F. «Per **restare uniti**. Un progetto più di amicizia che di business: da una base *London Dry* nascono tre prodotti (“Ardente”, “Audace”, “Amante”) con lavorazioni diverse. È il nostro pretesto per sentirci e rimanere squadra.»

Una parola per riassumere tutto?

F. «**Irripetibile**. Ho avuto infortuni, colpi di fortuna, compagni straordinari. Si sono allineati tanti pianeti. Difficile ripetersi. Oggi valuto di più i rischi: ho famiglia. Ho fatto 60 cime. Alcune erano davvero “50-50”.»

Ascolta l'intervista su YouTube:

Su Spotify:

Fotografie per gentile concessione di Luca Fois